

I numeri della Tav contro l'irrequietezza

ANCORA SCONTRI A CHIOMONTE

Il nuovo assalto dei milianti No Tav alle recinzioni del cantiere di Chiomonte, nella notte tra venerdì e sabato, ha innescato una girandola di reazioni. Il Governo parla di pura guerriglia contro un'opera decisa democraticamente e ribadisce che lo Stato italiano non indietreggerà di un millimetro dalla sua difesa e dalla volontà di realizzarla. I No Tav minacciano ulteriori azioni contro il cantiere. Ma forse vale la pena di soffermarsi sulle parole del sindacato di Polizia Siap, che paragona la Valsusa a una palestra per i violenti di tutta Europa. «Ormai ogni persona comune - sottolinea il Siap - si domanda perché lo Stato sperpera una somma di denaro enorme per difendere un cantiere minacciato da una manciata di violenti senza prendere decisioni drastiche per fermare tutto questo».

Negli anni la linea ferroviaria ad Alta velocità Torino-Lione, meglio nota come Tav, è assurta a nemico pubblico numero uno della galassia antagonista. Si è perso completamente di vista il significato economico dell'opera. Nessuno ne parla più. Un dato: gli scambi commerciali tra Francia e Italia, rispettivamente l'uno il secondo partner economico dell'altro, hanno toccato nel 2011 i 77 miliardi di euro. In una logica di ecosostenibilità e di sicurezza tali volumi non possono essere affidati unicamente alla modalità stradale, che oggi rappresenta l'89% del traffico tra i due Paesi: la sola modernizzazione possibile e reale passa attraverso la ferrovia veloce, cioè la Tav. Ragionare sui numeri stanca. Ma spesso è l'antidoto più efficace all'irrequietezza umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

